

La stanza dell'esperto

CHIEDILO AL TUO MEDICO



RISPONDE
IL PROF.
**FRANCESCO
PIGNATARO**
Specialista
in Medicina Interna,
esperto
in ecografia internistica,
pediatrica
ed interventistica.
www.francescopignataro.it

Cistite ricorrente

“Soffro di cistiti ricorrenti, a volte basta un colpo di freddo per stare male. Quali esami dovrei fare? Come combattere le recidive?”

Giulia

L'apparato urogenitale femminile è più predisposto a infezioni o anche solo a infiammazioni. È consuetudine errata, ai primi sintomi (bruciori, premiti), assumere un disinfettante urinario che, il più delle volte, fa più danni che altro. È necessario un prelievo delle urine con eventuale antibiogramma e poi, se i sintomi fossero molto evidenti, assumere anche il suddetto disinfettante. Importante sarebbe, una volta avuta la risposta dell'esame, effettuare una terapia mirata con l'antibiotico “giusto”. Solo così si riduce il rischio delle recidive. Altro accorgimento è quello di bere molta acqua! Qualora le cistiti dovessero divenire troppo frequenti,

sarà bene approfondire mediante un esame ecografico dei reni e della vescica, con studio del residuo minzionale, l'eventuale presenza di problemi di natura strutturale.

Fiacca post influenza

“Sono stata a letto con l'influenza che mi ha lasciato un forte senso di debolezza. Che cosa posso fare per recuperare energia?”

Antonella

L'influenza, essendo un'infezione da virus, una volta risolti i sintomi specifici di tipo aereo o intestinale, ha la caratteristica di lasciare un forte senso di spossatezza legato ai “danni”, seppur generalmente minimi, che il virus provoca nell'organismo. È importante fare attenzione all'alimentazione, seguendo una dieta ricca di vitamine e molto variata, ma non pesante. Consumare molta frutta che, oltre ad apportare un ottimo introito vitaminico,

provvede anche a un'azione antiossidante (mirtillo, frutti di bosco, cavoli a foglia, spinaci, cavolini di Bruxelles e prugne). Altro elemento molto rilevante risulta l'introito idrico. È necessario bere molta acqua, centrifugati, spremute, bevande in genere (tè) per ripristinare un fisiologico equilibrio elettrolitico, molto spesso alterato dall'azione del virus. Qualora la spossatezza risultasse particolarmente evidente, si potrebbe anche ricorrere ad alcuni integratori che contengano magnesio e selenio.

Sonno dopo il pranzo

“Dopo mangiato ho spesso un forte senso di sonnolenza. Tanto che a volte, quando ho giornate intense di lavoro, tendo a saltare i pasti o a consumare uno yogurt o un frutto per non rischiare di sentirmi deconcentrata. Da cosa può dipendere?”

Luigi

I sintomi che riferisce sono verosimilmente da riferire a un appesantimento del fegato il quale, sottoposto a un fisiologico “stress” legato alla necessità di attivarsi per la digestione, “ruba” sangue agli altri distretti avendone una particolare necessità (insieme all'intestino) per una corretta digestione. Sarebbe da valutare la funzionalità epatica tramite delle analisi del sangue mirate (transaminasi, fosfatasi alcalina, bilirubina, per citarne alcune) ed effettuare un'ecografia epatobiliare.

Lo studio delle vie biliari e della colecisti potrebbe rilevare un ridotto funzionamento della colecisti per ipocontrattilità o, peggio, la presenza di sabbia biliare sino ai calcoli che, talvolta, sono silenti e si rendono evidenti con questi sintomi anche noti come dispepsia.

Reflusso in un bimbo

“Il mio bambino di 5 mesi piange dopo i pasti. Pensavamo alle colichette, ma il pediatra pensa che si tratti piuttosto di reflusso gastroesofageo. L'ecografia può fugare ogni dubbio?”

Ginevra

Lo studio ecografico della giunzione esofagogastrica permette, in particolare in età neonatale e pediatrica, di valutare la valvola (cardias) che si interpone tra l'esofago e lo stomaco e che molto spesso risulta essere poco “continente”. Il materiale acido dallo stomaco riesce, quindi, a risalire facilmente lungo l'esofago che non è, per sua natura, strutturato per ricevere l'acidità. Con l'ecografia si riesce a visualizzare la giunzione esofago gastrica e a valutare la quantità e la durata degli eventuali reflussi, nonché lo spessore della parete dell'esofago che può risultare ispessita per infiammazione. Tale riscontro è di fondamentale importanza per il pediatra per poter suggerire la corretta terapia.

